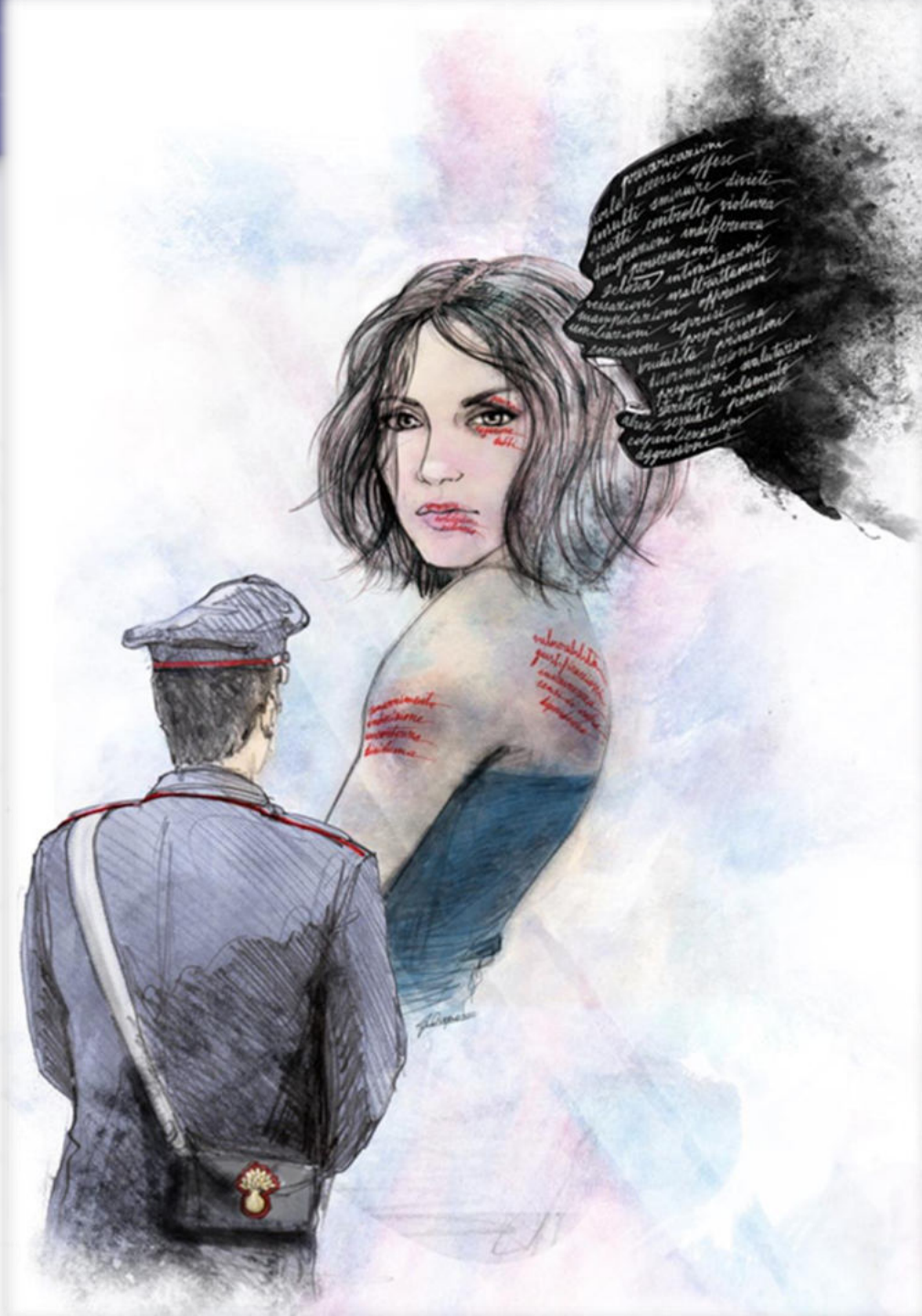
L'Arma dei Carabinieri nel contrasto alla violenza di genere

«Procedure operative e Buone Prassi»



Roma, 22 ottobre 2020

L'ARMA NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Quello della violenza sulle donne è un fenomeno articolato e complesso, con **profonde radici culturali e sociali** che esige un'attenzione particolare e marcatamente interistituzionale

Il tema della **tutela delle vittime di violenza di genere** rappresenta un **settore strategico** nell'ambito delle politiche di **prevenzione e contrasto** poste in essere dall'Arma dei Carabinieri

L'ARMA NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

L'Arma dei Carabinieri per contrastare il fenomeno della violenza di genere ha istituito:

Nel 2009 la ***Sezione Atti Persecutori***

Nel 2014 la ***Rete nazionale di monitoraggio sul fenomeno della violenza di genere***

L'ARMA NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

La **Sezione Atti Persecutori** ha il compito di:

- **analizzare e monitorare** il fenomeno delle violenze di genere
- fornire ai reparti dell'Arma dei Carabinieri **un qualificato intervento di supporto**, anche nell'esecuzione di audizioni protette, direttamente sul territorio delle Procure di riferimento o in sede nella "Sala Lanzarote"
- **formare il personale dell'Arma dei Carabinieri** con particolare riguardo a quello impegnato nelle attività di prevenzione e contrasto, a diretto contatto con le vittime di reato
- **collaborare con il Dipartimento per le Pari Opportunità** e con altri attori istituzionali e sociali, anche in campo internazionale, sulle tematiche dello specifico settore
- **aggiornare le strategie di prevenzione e di contrasto** ai fenomeni, fornendo contributi tecnico-operativi (**Prontuario Operativo**)
- fungere da snodo centrale della **Rete nazionale di monitoraggio**

L'ARMA NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

A livello di *Governance centrale*, l'Arma dei Carabinieri tramite la Sezione Atti Persecutori, sulla base dell'esperienza maturata, rappresenta il Ministero della Difesa al **Comitato tecnico di supporto** (organo tecnico) alla **Cabina di Regia nazionale** (organo politico) per la redazione del «*Piano Strategico Nazionale contro la violenza maschile sulle donne*», che ricalca la struttura della Convenzione di Istanbul con le cosiddette 4 P (*prevenire, proteggere, perseguire e politiche integrate*)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Art. 3

La violenza nei confronti delle donne è "una **violazione dei diritti umani** e una **forma di discriminazione** contro le donne, comprendente tutti **gli atti di violenza** fondati sul genere, che provocano, o sono suscettibili di provocare, danni o sofferenze di natura **fisica, sessuale, psicologica o economica**, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata"

Il maggior numero di casi di violenza contro le donne è riconducibile alla c.d. "**violenza domestica**"

SOGGETTI VULNERABILI

Art. 90 quater c.p.p.

Definisce la "**Condizione di particolare vulnerabilità**" e recita:

«Agli effetti delle disposizioni del presente codice, la condizione di particolare vulnerabilità della persona offesa è desunta, oltre che **dall'età** e dallo **stato di infermità o di deficienza psichica**, dal **tipo di reato**, dalle **modalità e circostanze del fatto** per cui si procede. Per la valutazione della condizione si tiene conto se il fatto **risulta commesso con violenza alla persona o con odio razziale**, se è riconducibile ad **ambiti di criminalità organizzata o di terrorismo**, anche internazionale, o di **tratta degli esseri umani**, se si caratterizza per **finalità di discriminazione**, e se la **persona offesa è affettivamente, psicologicamente o economicamente dipendente dall'autore del reato**»

I REATI SOMMERSI

Il femminicidio è in realtà quel che emerge dal numero oscuro dei maltrattamenti in famiglia e atti persecutori per lo più consumati in ambito familiare e relazionale, spesso non denunciati dalle donne

Perché le donne non denunciano le violenze subite?

Le resistenze alla denuncia possono avere natura assai diversa

Possono riguardare **aspetti più concreti** quali la possibilità di trovare una sistemazione alloggiativa alternativa, i problemi economici conseguenti, la disoccupazione, il timore sull'affidamento dei figli, le convenzioni sociali

Oppure motivazioni legate alle **dinamiche proprie della relazione**, che, sebbene insana, ha comunque caratterizzato il vissuto di due persone con fasi alterne e che nella vittima possono alimentare la speranza che le cose possano tornare come prima e che si aggiustino da sole

LE CARATTERISTICHE CICLICHE DELLA VIOLENZA

CICLO DELLA VIOLENZA

FALSA RIAPPACIFICAZIONE

LA DONNA:
viene confusa da tali atteggiamenti che possono costituire un rinforzo positivo che la spinge a restare legata alla speranza di una redenzione del partner

COSTRUZIONE DELLA TENSIONE

LA DONNA:
cerca di compiacere e di calmare il partner, convinta di poter controllare le ostilità

ESPLOSIONE DI VIOLENZA

LA DONNA:
può sentirsi inerme e avvertire un senso di impotenza a causa dei suoi sforzi inutili, ha paura di perdere la vita (potrebbe decidere di chiedere aiuto)

LE CARATTERISTICHE CICLICHE DELLA VIOLENZA

Post estrapolato da social network

Dopo l'arresto di lui, la mia vita è cambiata, non è più la stessa! Sentimenti contrastanti mi attanagliano e so che solo qui potrete ascoltarmi senza giudicarmi! Tante volte mi sono chiesta: " ma chi sono io per poter decidere che un uomo stia in galera a causa mia?"

Ma poi mi dico: " E chi sarebbe lui per gestire la mia libertà? Per decidere se devo vivere o morire?"

Vorrei tanto rivederlo, per convincerlo a farsi curare, a cambiare.....

A volte mi manca da morire, a volte lo odio da morire! Io nn so se sia normale, ma so solo che ci vorrà del tempo perché mi passi questo malessere interiore!

INTERAZIONE DELLA VITTIMA CON LE FORZE DI POLIZIA

1. Una vittima di violenza si determina a rivolgersi alle forze dell'ordine **dopo aver maturato la consapevolezza della gravità della propria condizione**. Solitamente avviene quando la violenza è diventata talmente grave da renderla non più sopportabile

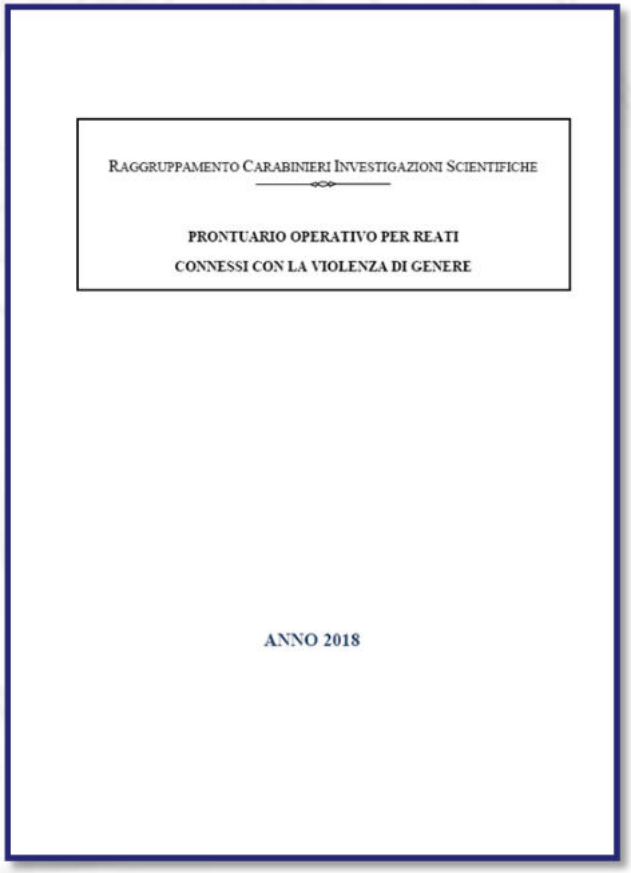
2. Il contatto con le forze dell'ordine può **scaturire da una richiesta urgente d'intervento al 112**, direttamente da parte della vittima o da terze persone

3. Le forze dell'ordine vengono a conoscenza di casi di violenza o abuso per il **tramite di segnalazioni che giungono da terzi**: parenti, vicini di casa, insegnanti dei figli, operatori socio–sanitari, pediatri, medici di base ecc.

PROCEDURE OPERATIVE

Sulla scorta degli studi svolti e dell'esperienza maturata nel settore, la Sezione Atti Persecutori ha redatto nel 2012 e nel 2018 il «**Prontuario Operativo per reati connessi con la violenza di genere**»

che costituisce un *vademecum* operativo che riepiloga le **migliori prassi** nello specifico settore d'intervento, con **l'obiettivo di perfezionare l'approccio ai soggetti più vulnerabili**, orientando adeguatamente le azioni a protezione della vittima


RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE

PRONTUARIO OPERATIVO PER REATI
CONNESSI CON LA VIOLENZA DI GENERE

ANNO 2018

OBIETTIVI

Evitare una **"vittimizzazione secondaria"**

Ricostruire un quadro informativo il più completo ed esaustivo possibile, da offrire all'Autorità Giudiziaria, ma anche necessario per valutare l'opportunità di richiedere (o adottare) eventuali e calibrate richieste di misure a protezione della vittima

Acquisire informazioni nel tempo per documentare **l'abitualità**

Rilevare i **fattori di rischio**

Impedire che il reato continui (**recidive)**

MISURE A SOSTEGNO DELLE DONNE

Legge 19 luglio 2019, n. 69 nota come *Codice Rosso*

- *Maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.);*
- *Violenza sessuale, aggravata e di gruppo (artt. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.);*
- *Atti sessuali con minorenne (art. 609-quater c.p.);*
- *Corruzione di minorenne (art. 609-quinquies c.p.);*
- *Atti persecutori (art. 612-bis c.p.);*
- *Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612-ter c.p.).*

È opportuno **seguire la procedura del Codice Rosso anche nel caso di delitto di tentato omicidio per violenza di genere o domestica**

Il PM, entro **3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato, dovrà assumere informazioni** dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato

La **PG procede senza ritardo**, al compimento degli atti di indagine delegati dal PM e **mette a disposizione del PM la documentazione delle attività svolte**

PROCEDURE OPERATIVE

L'atteggiamento dell'operatore di polizia giudiziaria che entra in contatto con la vittima per la prima volta **è fondamentale**, in quanto realizza nella donna la percezione che quanto le sia accaduto sia effettivamente una violazione dei propri diritti

L'esigenza della vittima in questi casi è quella di sentirsi accolta, trovarsi in un contesto sicuro, non giudicante, all'interno del quale può essere libera di raccontare il proprio vissuto. E' quindi fondamentale adottare tutti gli accorgimenti per evitare di esporre la donna ad una c.d. "**vittimizzazione secondaria**"

Garantirle la massima riservatezza - Ascolto attento scevro da pregiudizi

Empatia - Professionalità qualificata

OPERATORE TELEFONICO
Centrale operativa - Caserma

Ogni operatore, durante la ricezione di una chiamata per un caso di violenza in atto, deve riuscire ad **ottenere il maggior numero di informazioni utili ad assicurare un intervento tempestivo ed efficace**, ma al contempo dovrebbe **mostrarsi empatico e rassicurante nei confronti della vittima, evitando valutazioni personale non pertinenti e inopportune**

Possibilità di transito telefonata da NUE 112 o attivazione tramite operatrice 1522

INTERVENTO DELLA PATTUGLIA

A seguito dell'attivazione, l'equipaggio deputato all'intervento, sulla scorta delle informazioni ricevute dalla Centrale Operativa dovrà svolgere una serie di operazioni:

SCHEMA INTERVENTO DELLA PATTUGLIA

Per facilitare la documentazione delle operazioni svolte e delle informazioni raccolte, nel corso dell'intervento, è stata predisposta una "Scheda d'Intervento", che NON SOSTITUISCE L'ANNOTAZIONE DI P.G., da redigere nei casi previsti

PROCEDURE OPERATIVE

Tra le procedure operative di particolare rilievo si segnala anche **l'immediata alimentazione della Banca Dati delle Forze di Polizia – SDI** in caso di intervento per episodi di violenza domestica, indipendentemente dalla presentazione di formale denuncia/querela da parte della vittima, attraverso l'applicativo denominato **Cruscotto Operativo (COPE) –** *(dal 15 settembre è in sperimentazione l'applicativo «SCUDO» sui dispositivi C-Mobile/Mercurio, contestualmente alle Questure)*

La soluzione consente di disporre di un patrimonio informativo immediatamente disponibile non solo all'Arma dei Carabinieri ma a tutte le F.P., che **annovera reati c.d. *abituali*** caratterizzati da condotte talvolta non punibili isolatamente, per le quali è necessario tracciare una visione di contesto per valutare eventuali ***fattori di rischio***

PROCEDURE OPERATIVE

I FATTORI DI RISCHIO Il compito dell'operatore di p.g. è quello di **rilevare la presenza di uno o più fattori di rischio al momento del primo intervento o al momento della ricezione denuncia/querela**, al fine di comunicare all'A.G. le informazioni rilevate per consentire una più corretta valutazione del rischio e l'applicazione di idonee misure a tutela della vittima

I FATTORI DI VULNERABILITÀ aumentano la probabilità che una persona possa divenire vittima o che le condotte violente agite nei suoi confronti si ripetano, arrivando a raggiungere livelli di pericolosità sempre più elevati. L'individuazione di questi fattori permette all'operatore di p.g. di avere una rapida visione del livello di vulnerabilità della vittima

FASE DI ACCOGLIENZA
Il militare di servizio alla Caserma

Il primo contatto della vittima in caserma è un momento di particolare rilevanza. Le modalità di accoglienza potranno influire sulla probabilità che la P.O. formalizzi una denuncia/querela.

SCHEMA D'INTERVENTO

N.B. Valutare sempre la gravità della situazione prima di far allontanare la vittima

LA FASE DI RICEZIONE DELLA QUERELA O DELLE ESCUSSIONI A S.I.T.

La persona offesa può avere **difficoltà a raccontare e ricostruire la dinamica dell'episodio** o di più episodi. Ciò può **dipendere dalla sua indecisione** oppure essere **conseguenza di vissuti perduranti nel tempo**.

Può inoltre avere comprensibili **reazioni emotive quali il pianto o la paura**, la cui assenza non deve però portare l'operatore a dei giudizi sulla veridicità del riferito.

L'esigenza della vittima in questi casi è quella di **sentirsi ascoltata** ovvero di **trovarsi in un contesto sicuro e non giudicante**.

È quindi fondamentale **ascoltare la vittima senza sminuire o enfatizzare il suo vissuto**, adottando tutti gli accorgimenti per **evitare un'amplificazione o una riedizione della sofferenza già patita**, esponendo la donna ad una c.d. "**vittimizzazione secondaria**".

L'OPERATORE DI POLIZIA GIUDIZIARIA DEVE:

VALUTARE GRAVITA'

Valutare sempre la **gravità della situazione** senza allontanare la vittima

Far colloquiare la vittima da ufficiali di p.g. maggiormente qualificati in tema di violenza di genere

Nel caso in cui la **denunciante riferisca di aver subito violenza sessuale**, avvisare il PM di turno e procedere al **repertamento degli indumenti indossati** dalla vittima al momento della violenza, nonché dovrà effettuare **ogni altro rilievo o prelievo ritenuto utile (luogo della violenza)**

Nei casi di necessità e bisogno, far **accompagnare la vittima presso il Pronto Soccorso per gli accertamenti medici**, assicurandosi dell'applicazione delle *linee guida nazionali in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittima di violenza*

N.B. evitare di mandare la vittima direttamente al pronto soccorso per farsi refertare prima della ricezione della denuncia (solo in casi di estrema urgenza)

L'OPERATORE DI POLIZIA GIUDIZIARIA DEVE:

GARANTIRE PRIVACY E SUPPORTO

Sentire la vittima da sola, senza figli o altre figure. La presenza di altre persone potrebbe limitarne la capacità di espressione, garantendole la massima riservatezza

Chiedere il supporto di un interprete o di un mediatore culturale

N.B. Nel caso in cui la vittima sia straniera e non comprenda e/o non parli correttamente la lingua italiana. **L'interprete**, nominato quale ausiliario di p.g., non deve essere un parente o un amico della vittima, né tanto meno una persona coinvolta nella vicenda è preferibile un interprete inserito nelle liste della Procura

L'OPERATORE DI POLIZIA GIUDIZIARIA DEVE:

STABILIRE UN RAPPORTO

Instaurare con la vittima un **rapporto di fiducia**

Favorire il dialogo per aiutarla ad acquisire sicurezza

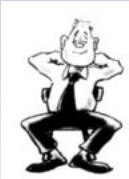
Una **condotta attenta e sollecita** consente di attenuare il danno psicologico subito dalla vittima. Di contro, l'atteggiamento distaccato dell'operatore potrebbe ingenerare nella vittima un comportamento di chiusura e di non collaborazione.

È importante dare alla vittima un **riconoscimento emozionale** dicendole "*Posso comprendere come si sente in questo momento*" e **tranquillizzarla** con parole del tipo "*Non si preoccupi, le sue reazioni non sono strane, ma sono comuni a tutte quelle che vivono un'esperienza simile alla sua*" al fine di normalizzare le sue emozioni

Utilizzare un **ascolto attento**, scevro da preconcetti e pregiudizi, ed evitare di minimizzare l'accaduto. È quindi necessario e doveroso **rispettare i suoi tempi e anche i suoi silenzi**

I LIVELLI DELLA COMUNICAZIONE

La comunicazione non verbale

	COMUNICAZIONE NON VERBALE	MESSAGGIO PERCEPITO DALL'ALTRO
NO		Braccia /gambe incrociate possono comunicare chiusura e diffidenza.
		Piegarsi all'indietro con le braccia dietro la testa e/o con le gambe aperte possono comunicare superiorità e aggressività.
SI		Piegarsi in avanti può comunicare interesse e partecipazione
		Guardare negli occhi l'interlocutore può comunicare attenzione e considerazione.

I LIVELLI DELLA COMUNICAZIONE

La comunicazione verbale nella fase del racconto libero

TIPI DI DOMANDE	SCOPO	ESEMPI
Domande aperte	Stimolare la narrazione libera senza suggestionare l'interlocutore e alterarne il ricordo.	"Come si sente?" "Mi racconta cosa è avvenuto?"
Domande Chiuse	Servono a specificare contenuti e raccogliere dettagli rispetto a quanto già detto. Danno alternative di risposte precise, ad esempio: SI-NO.	"Mi ha parlato di aver subito una violenza sessuale. Nella circostanza erano presenti testimoni oppure no?"

L'OPERATORE DI POLIZIA GIUDIZIARIA DEVE:

SCEGLIERE UN IDONEO LOCALE

Utilizzare la **sala per le audizioni di vittime vulnerabili**

In assenza di una stanza per le audizioni protette, impiegare comunque un **locale il più possibile confortevole** (ambienti con adeguata illuminazione e areazione, utilizzabili in maniera esclusiva per evitare passaggi di militari impiegati in altre attività, con possibilità di disconnettere temporaneamente la linea telefonica).

Nella sistemazione logistica porre attenzione a **mantenere uno spazio aperto tra sé e la vittima**, evitando di mettersi in una posizione elevata rispetto a lei

PREFERIRE L'USO DEGLI ABITI CIVILI

«UNA STANZA TUTTA PER SÉ»

Nel 2017 è nato il progetto di collaborazione tra l'Arma dei Carabinieri e *l'Organizzazione Soroptmist International d'Italia* denominato **"Una stanza tutta per sé"**, rinnovato il 22 novembre 2019

Ad oggi sono state realizzate circa 110 stanze in altrettante strutture dell'Arma da utilizzare nelle fasi della denuncia/querela e di escussione delle vittime

Altri reparti sono stati forniti di appositi kit per la video e audio registrazione

L'OPERATORE DI POLIZIA GIUDIZIARIA NON DEVE:

NON DEVE Assumere un atteggiamento dissuasivo di fronte alla manifestata intenzione di formalizzare una denuncia-querela
NON DEVE Mettere in atto tentativi di conciliazione tra le parti (così come previsto dall'art.1 del T.U.L.P.S.), che potranno essere unicamente disposti dall'Autorità Giudiziaria al termine delle indagini se gli esiti delle stesse porteranno ad una rivalutazione dei fatti
NON DEVE Procedere ad immediata compilazione del verbale di identificazione dell'indagato se non necessario in base a quanto previsto dall'art. 161 c.p.p., al fine di tutelare la segretezza investigativa e la vittima il più a lungo possibile

Consigli pratici per la stesura del verbale di querela/s.i.t.

Caratteristiche del verbale:

- deve essere redatto in forma riassuntiva semplice, riportando fedelmente i termini utilizzati dalla persona offesa
- dare atto nel verbale **dell'audio video ripresa** e dello strumento specificando che la traccia audio video diverrà parte integrante del verbale
- utilizzare un **linguaggio appropriato al livello di istruzione dell'interlocutore** (importante in alcuni casi capire se l'escusso ha compreso le domande e valutare l'uso del "tu" o del "lei" che potrebbe generare confusione)

PROCEDURA OPERATIVA – PRESENTAZIONE DI DENUNCIA- QUERELA/S.I.T.

- riportare sempre la domanda per esteso, **evitando formule del tipo "a.d.r"**.
- osservare e riportare (anche nelle c.n.r.) se durante la narrazione o l'interazione comunicativa vi siano **evidenti cambi improvvisi del tono della voce e/o della gestualità**
- riportare chiaramente la volontà della p.o. di perseguire penalmente il soggetto autore dei fatti – reato
- strutturare il colloquio con **domande ad imbuto e volte a sondare tutte la presenza di fattori di rischio**
- prevedere sempre una fase di conclusione dell'incontro, **spiegando alla persona cosa accadrà nell'immediato futuro**, attenendosi a dati di realtà. **Fornire informazioni** sulla possibilità di usufruire di un eventuale supporto psicologico e legale "gratuito" dai servizi presenti sul territorio

PROCEDURA OPERATIVA – PRESENTAZIONE DI DENUNCIA- QUERELA/S.I.T.

INFORMAZIONI ALLA PERSONA OFFESA

Art. 90-bis c.p.p. (Informazioni alla persona offesa), es.:

- Precedenza al pronto soccorso e presso i Comandi dei Carabinieri/PS per la presentazione della denuncia
- 1522 numero di pubblica utilità multilingue h24 con consulenza legale e psicologica
- Misure di protezione – centri antiviolenza – case rifugio
- Assistenza legale e diritto all'interprete gratuiti
- Risarcimento danni

Congedo indennizzato di 90 giorni per le lavoratrici (art.24 Dlgs 80/2015)

LE ATTIVITÀ CONSEGUENTI ALLA QUERELA

Nella attività d'indagine **è opportuno acquisire la documentazione**:

- **medica** concernente lesioni patite dalla persona offesa anche in periodi precedenti ai fatti per i quali si procede e sanitaria concernente eventuali ricoveri psichiatrici dell'indagato o della p.o.;
- **dei Servizi Sociali** che riguarda il nucleo familiare o i singoli soggetti coinvolti nelle vicende in esame;
- **previdenziale/lavorativa** inerente ad eventuali assenze dal lavoro causate dai maltrattamenti subiti;
- **scolastica relativa ai minori del nucleo familiare** (assenze, stato di incuria, variazioni significative dei rendimenti scolastici).

PROCEDURA OPERATIVA – COMUNICAZIONE DELLA NOTIZIA DI REATO

Fermo restando le direttive emesse dalle singole Procure della Repubblica competenti per territorio, **la comunicazione della notizia di reato deve contenere i seguenti elementi:**

- Esposizione dettagliata dei fatti accaduti nonché indicazione di eventuali reati c.d. "sentinella" (lesioni semplici, minacce);
- Allegare precedenti segnalazioni, denunce, interventi, richieste di ammonimento o diffide del Questore, relazioni servizi sociali;
- Allegare le indagini a c.d. "riscontro" (certificati medici, annotazioni di p.g., indicazione di possibili testimoni, ecc.);
- Allegare l'eventuale documentazione fotografica al fine di agevolare una corretta valutazione dei fatti;
- Richieste di misure cautelari personali coercitive indicando gli elementi concreti da cui si desumono le stesse;
- Rilevazione del rischio;
- Art 90 bis c.p.p.;
- Procedimenti civili e/o separazione.

PROCEDURA OPERATIVA – COMUNICAZIONE DELLA NOTIZIA DI REATO

Nel caso in cui vengano trattate **vicende che coinvolgano i minori** e si debbano adottare provvedimenti a tutela degli stessi, si devono **redigere due C.N.R. differenti**: una da inviare alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario e l'altra alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

Quest'ultima deve contenere soltanto gli elementi essenziali

È opportuno infatti tener presente che:

- la Procura Ordinaria e quella per i Minorenni hanno tempistiche differenti e perseguono obiettivi diversi
- la Procura per i Minorenni **non ha lo stesso obbligo** della Procura Ordinaria di **secretare atti che, entrando in possesso dell'autore del reato, potrebbero mettere in pericolo la sicurezza della parte offesa**

Non Comunicare l'indirizzo della p.o. o della comunità o casa rifugio ove è collocata

PROCEDURA OPERATIVA

RICHIESTA DI REMISSIONE DI QUERELA O RITRATTAZIONE

Nel caso in cui la vittima si presenti in Caserma per ritrattare, rettificare o rimettere la denuncia/querela, l'operatore di P.G. dovrà, redigere apposito verbale e accogliere la richiesta della p.o..

Dovrà inoltre spiegare alla vittima che qualora si tratti del **reato di Atti Persecutori (art. 612 bis, comma 2, c.p.p.), la remissione potrà essere presentata soltanto in fase processuale**, ma che qualora il **fatto sia stato commesso mediante minacce reiterate la denuncia sarà irrevocabile**

PROCEDURA OPERATIVA

L'operatore, nel contempo, attraverso una serie di domande mirate, dovrà **indagare quali siano i motivi che hanno portato la persona a fare tale scelta** (se frutto di una scelta autonoma o dettata da agenti esterni, minacce e pressioni).

Si dovrà verificare se:

- ✓ la p.o. sia **giunta sola in caserma o accompagnata dal presunto maltrattante**
- ✓ se nel lasso di tempo intercorso tra la denuncia e l'attuale richiesta abbia avuto **contatti con l'indagato o sia tornata a convivere con il medesimo**
- ✓ se sono a breve previste delle **udienze relative alla separazione o all'affido dei figli minori**

PROCEDURA OPERATIVA –
IN CASO DI SEGNALAZIONE DI TERZI

La PG può venire a conoscenza di casi di violenza o abuso per il tramite di **segnalazioni che giungono da terzi - vicini di casa, contesto scolastico, social network, operatori socio–sanitari, pediatri, medici di base** – l'operatore è tenuto a mettere in atto d'iniziativa o su delega dell'A.G. delle indagini che lo porteranno ad avere un **primo contatto con la persona offesa, senza che quest'ultima lo richieda**.

I questi casi bisogna tener presente che **vittima** che non ha maturato ancora la consapevolezza della propria condizione **potrebbe negare l'esistenza di un problema o essere non collaborativa.**

Il **ruolo dell'operatore potrebbe essere vissuto e percepito da quest'ultima come un'intromissione e una minaccia alla propria stabilità e vita familiare**.

PROCEDURA OPERATIVA

Sarebbe opportuno che le Forze di Polizia presenti sul territorio (C.te di Stazione/Cte di Compagnia/ Commissario), in coordinazione con il Sindaco del Comune o chi da lui delegato, creino dei contatti con : **i Servizi Sociali, i Centri Antiviolenza, i responsabili degli sportelli antiviolenza presenti presso i Pronto Soccorso, i medici di famiglia, le Asl e le guardie mediche, i dirigenti scolastici e associazioni attente a minori ed anziani**.

Potranno all'occorrenza interfacciarsi con i vari attori della rete per **creare dei protocolli d'azione a livello locale**.

Il **fine ultimo è quello di avere un piano di azione e dei referenti qualificati per fronteggiare qualsiasi caso**, anche qualora si dovesse verificare un'emergenza in giorni festivi o orari notturni

L'ATTIVITÀ OPERATIVA SVOLTA DALL'ARMA DEI CC IN OTTICA DI VIOLENZA DI GENERE

Nasce dal contatto diretto con la vittima e **mette a sistema i flussi informativi** che gli derivano da:

con la specifica preparazione professionale traducendoli in **bagaglio esperienziale,** che reinserisce nel sistema sociale **a tutela delle vittime** sotto forma di **strumento qualificato indispensabile** per **l'attività di prevenzione, di repressione** e **di azione strategica nelle Governance multilivello** per il contrasto alla violenza di genere

ARMA DEI CARABINIERI

REPARTO ANALISI CRIMINOLOGICHE

SEZIONE ATTI PERSECUTORI

CAP. MARIANTONIA SECCONI